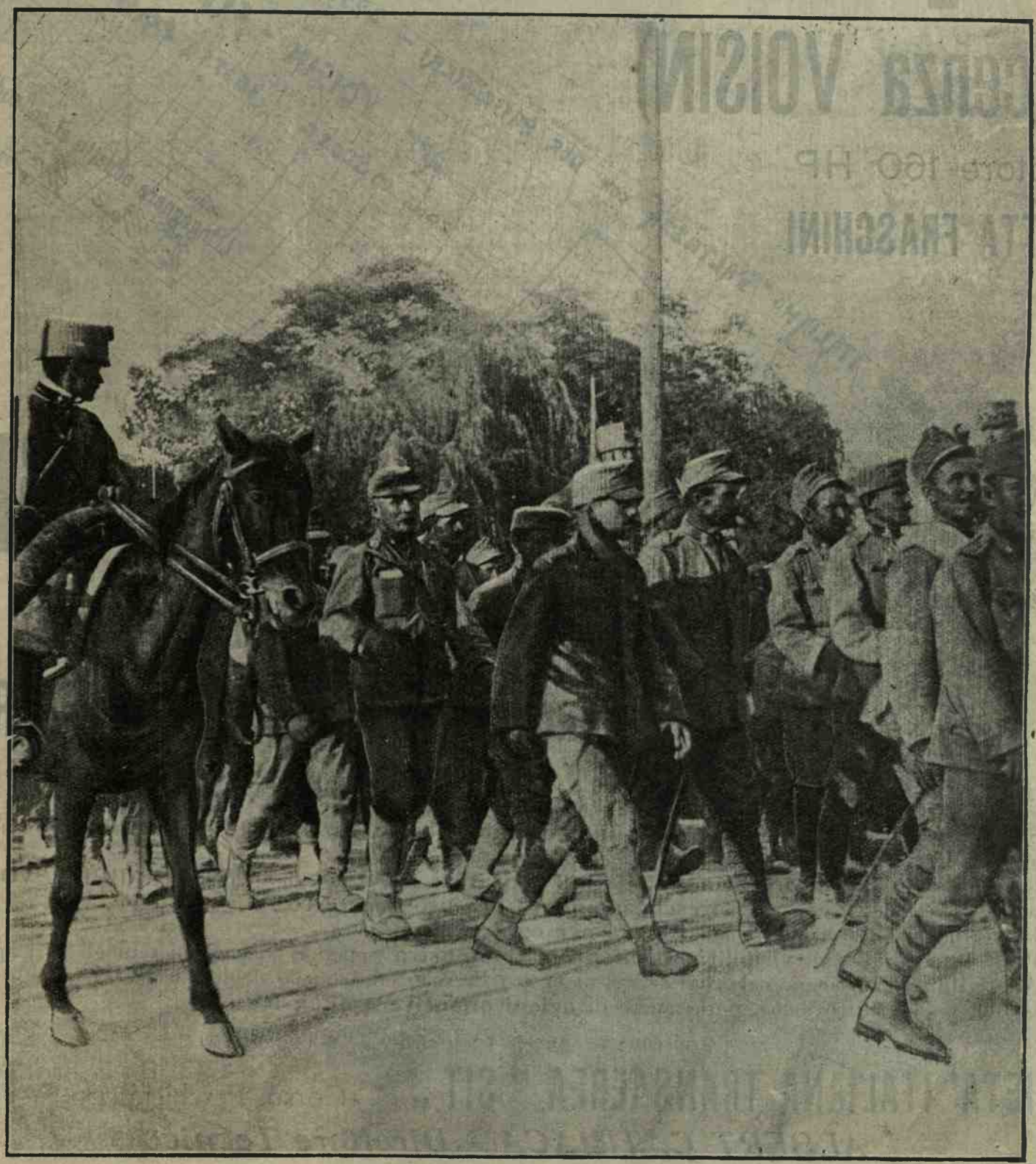
Anno XV. TORINO, 27 Febbraio 1916. N. 9.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia. Direttore: GUSTAVO VERONA TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



AL FRONTE SULL'ISONZO. — Una grossa colonna di prigionieri austriaci diretti ad un campo di concentrazione.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

IL Record Italiano d'Altezza (m. 4250)

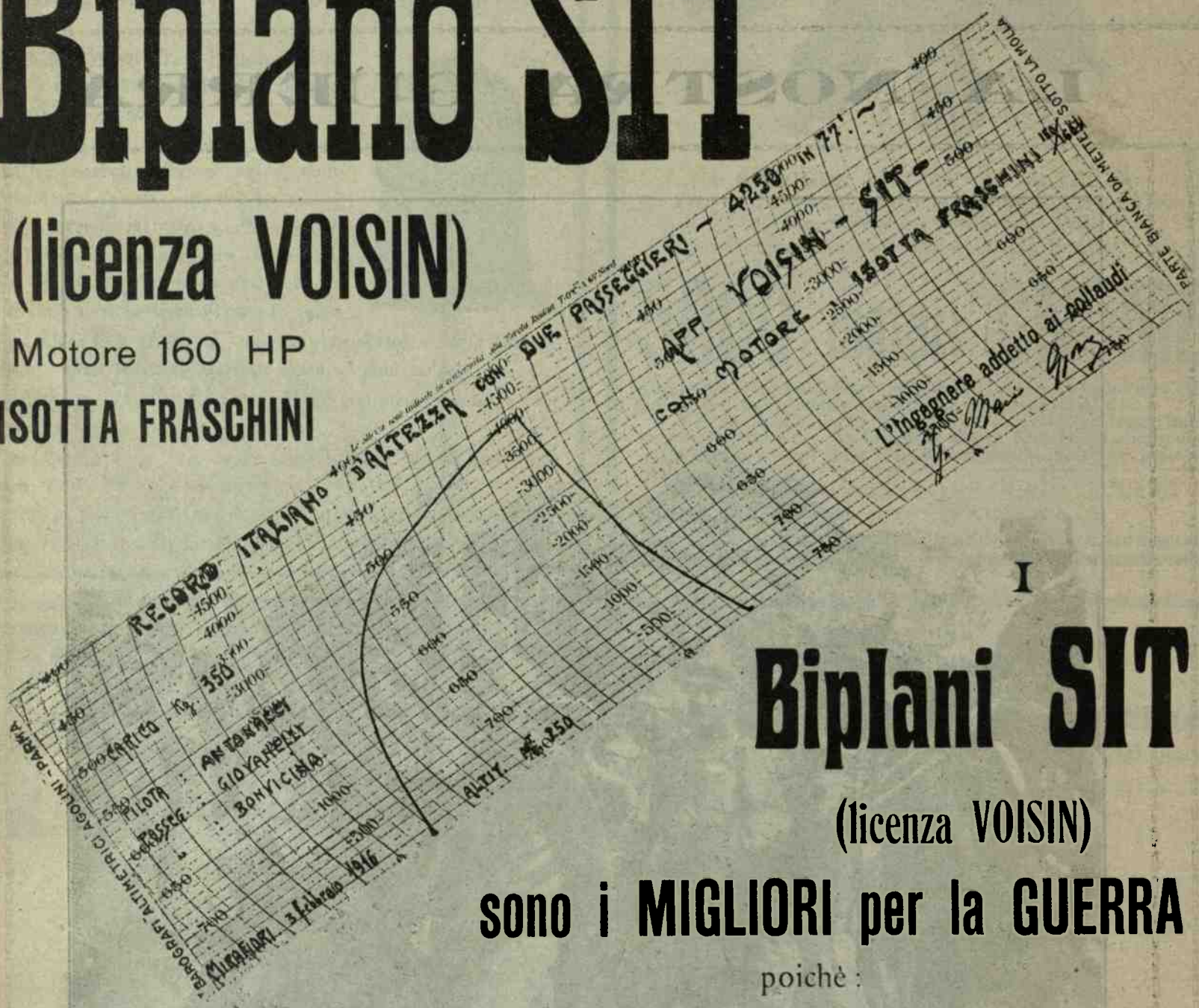
con due passeggeri, è detenuto dall'Aviatore Militare **Giovanni Antonacci,** istruttore della Scuola Militare **VOISIN-SIT** a Mirafiori con

Biplano SIT

(licenza VOISIN)

Motore 160 HP

ISOTTA FRASCHINI



I Biplani SIT

(licenza VOISIN)

sono i MIGLIORI per la GUERRA

poichè:

Sono completamente di **Acciaio,** quindi **indeformabili;** hanno perciò lo **stesso rendimento** anche dopo molti mesi di servizio; e non abbisognano di *hangars* per ripararli.

Rappresentano il **risultato di anni di studi e pratica** del Costruttore Pioniere **GABRIEL VOISIN** che ha ideato e perfezionato l'apparecchio **esclusivamente per uso guerresco.**

Hanno un carrello di atterramento adatto **per ogni terreno.**

Possiedono requisiti di **visibilità,** di **offensiva** e **difensiva** superiori a quelli di tutti gli altri apparecchi.

A migliaia rendono giornalmente servizi al nostro Esercito ed a quello degli Alleati.

Hanno al loro attivo il maggior numero di **azioni offensive** e **difensive.**

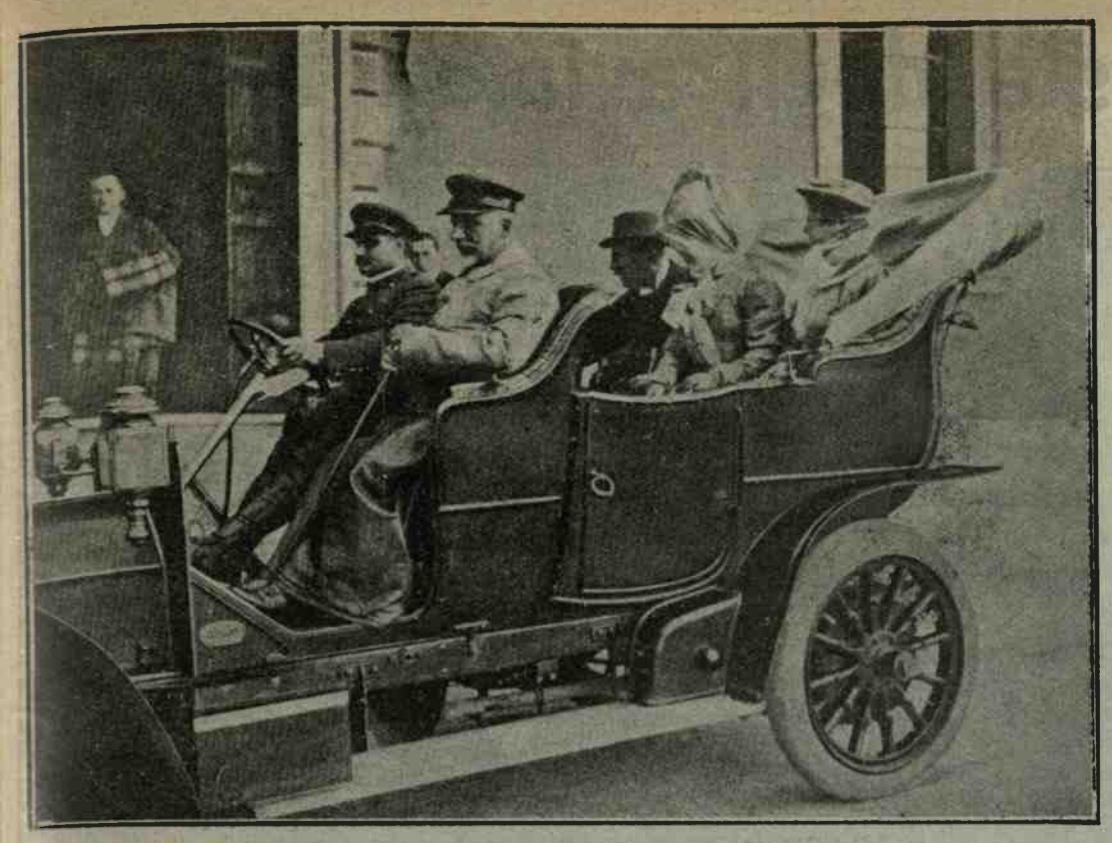
Si costruiscono pezzo per pezzo nelle Officine della

SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA "SIT" - Corso Peschiera, 251 - TORINO

ALBERT C. TRIACA = Direttore Tecnico

fondata nel Luglio 1912 per l'**esclusiva fabbricazione** di apparecchi di locomozione aerea.

Gli apparecchi partono **direttamente** dalle **Officine** stesse dal **Campo Privato di Aviazione SIT,** Corso Peschiera, 251, il primo studiato e costruito appositamente da uno Stabilimento privato di Aeroplani.



S. E. Tommaso Tittoni, Ambasciatore d'Italia a Parigi.
L'Ambasciatore Tittoni, del quale si è molto parlato negli scorsi giorni, in occasione del convegno politico di Nizza, è un appassionato automobilista, e la sua famiglia condivide in ciò i suoi gusti.

Francia ed Italia alleate per la lotta di civiltà contro la barbarie

A Nizza di questi giorni ha avuto luogo un convegno franco-italiano, cui ha partecipato, in rappresentanza dell'Italia, S. E. l'ambasciatore Tittoni di Parigi. Egli ha pronunciato un bel discorso che qui crediamo interessante riprodurre:

« Non gioia oggi, ma calma, serenità, fiducia, virilità e fermezza di propositi, pensiero costantemente rivolto a coloro che combattono e muoiono per la patria. I soldati, che sulle nostre frontiere danno quotidianamente spettacolo meraviglioso di eroismo, sappiano che due intere nazioni palpitano con essi ed esclusivamente per essi. Perciò anche le feste, nobilitate dal santo scopo dell'aiuto alle opere di guerra, devono avere, come queste di Nizza, carattere di austerità perchè più austera dell'usato dev'essere, finchè dura questa immane guerra, la nostra vita. Ho detto finchè dura la guerra, ma perchè non anche dopo? Se ora, mentre l'avvenire della patria è in giuoco, tutti devono gareggiare nell'abnegazione e nello spirito di sacrificio, queste virtù non saranno meno necessarie dopo che sarà firmata la pace. Solo a prezzo di abnegazione e di sacrifici si potrà riparare l'enorme breccia aperta nei bilanci degli Stati, ricostituire l'organismo economico, provvedere alle molteplici esigenze del civile progresso e conservare la pace sociale. D'altronde io credo che la generazione, che ha partecipato a questa guerra, la quale, pur spargendo dappertutto immensa rovina materiale, ha elevato gli animi, ha affinato gli spiriti, ha temprato i caratteri, conserverà anche dopo la guerra, un sentimento più perfezionato di serietà, di dignità, di rispetto di se stessa di devozione alla patria. Non vi sembri strano che io parli dell'indomani della guerra mentre così gravi incombono i problemi dell'ora presente. Ma io penso che la cura vigile ed incessante della preparazione della vittoria può consentire che la mente degli uomini di Stato miri anche a mèta più lontana e ciò secondo me ha speciale importanza tra la Francia e l'Italia. A tutto ciò che poteva riunire i due paesi, ai sentimenti, all'affinità, alle simpatie, ai ricordi si è aggiunta ancora una volta la fraternità d'armi e certamente il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è potente cemento per l'unione di due popoli. Ma perchè tale unione duri è necessario che i popoli conservino sempre la coscienza che la loro causa è comune. E' naturale che due grandi nazioni confinanti non solo nei loro territori nazionali ma anche in quelli delle loro colonie, abbiano interessi non sempre convergenti. Ma appunto l'avvedutezza e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve rivelarsi nell'occuparsi in tempo utile e rendere armonici tra loro tali interessi. Gli interessi del commercio, delle industrie, della finanza, delle colonie, del lavoro e dei lavoratori devono formare tra Francia e Italia oggetto di accordi che sopravvivano alla guerra e siano pegno sicuro della loro concordia e della loro unione, poichè non può concepirsi la coesistenza dell'alleanza politica e delle barriere economiche. Insigni parlamentari francesi ed italiani di competenza, di autorità universalmente riconosciute si riunirono già a Cernobbio e torneranno a riunirsi a Parigi per collaborare a quest'opera patriottica. Siano i benvenuti. Il loro concorso non potrà che assicurare meglio il voto favorevole delle assemblee legislative dei due paesi.

Sarà questo il complemento utile dell'opera del Presidente del Consiglio, Briand, il quale, nel suo viaggio in Italia, in mezzo alle acclamazioni popolari concretò, nelle sue conversazioni cogli onorevoli Salandra e Sonnino, l'unità di direzione diplomatica e militare degli alleati. Voi avete parlato, signor Sindaco, dell'accoglienza affettuosa che i lavoratori italiani trovarono a Nizza e nell'intero Dipartimento, tanto da parte delle autorità quanto da parte dei cittadini. Io ve ne ringrazio sentitamente. Io non so se voi vi rendiate conto di avere toccato le fibre più sensibili dell'animo italiano. Il popolo italiano segue con amorosa cura i suoi lavoratori, che recano in terra straniera il tesoro della loro attività e sobrietà. Essi sono il suo sangue più puro: coloro che li accoglieranno e tratteranno come fratelli saranno certi di conquistare la simpatia e la riconoscenza del popolo italiano. Un trattato di lavoro esiste già tra Francia ed Italia, ed io ascrivo ad onore che il mio nome vi figuri insieme a quello dell'onorevole Luzzatti. Mi auguro che un altro trattato lo completi, stabilendo l'intera reciprocanza ed uguaglianza dei lavoratori italiani e francesi, in Francia ed in Italia, nell'assistenza e nella protezione sociale.

Signor Sindaco, signori, nel 1906, parlando alla Camera italiana, io dicevo:

« Chi oserebbe affrontare senza un sentimento di orrore le conseguenze terribili di una guerra fra le grandi potenze europee? Chi, senza trovarne eterno rimorso, vorrebbe esporre leggermente il proprio paese ad una guerra non necessaria? Se disgraziatamente la guerra dovesse scoppiare fra le grandi Potenze, a mio avviso, le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: Il fallimento dell'Europa ».

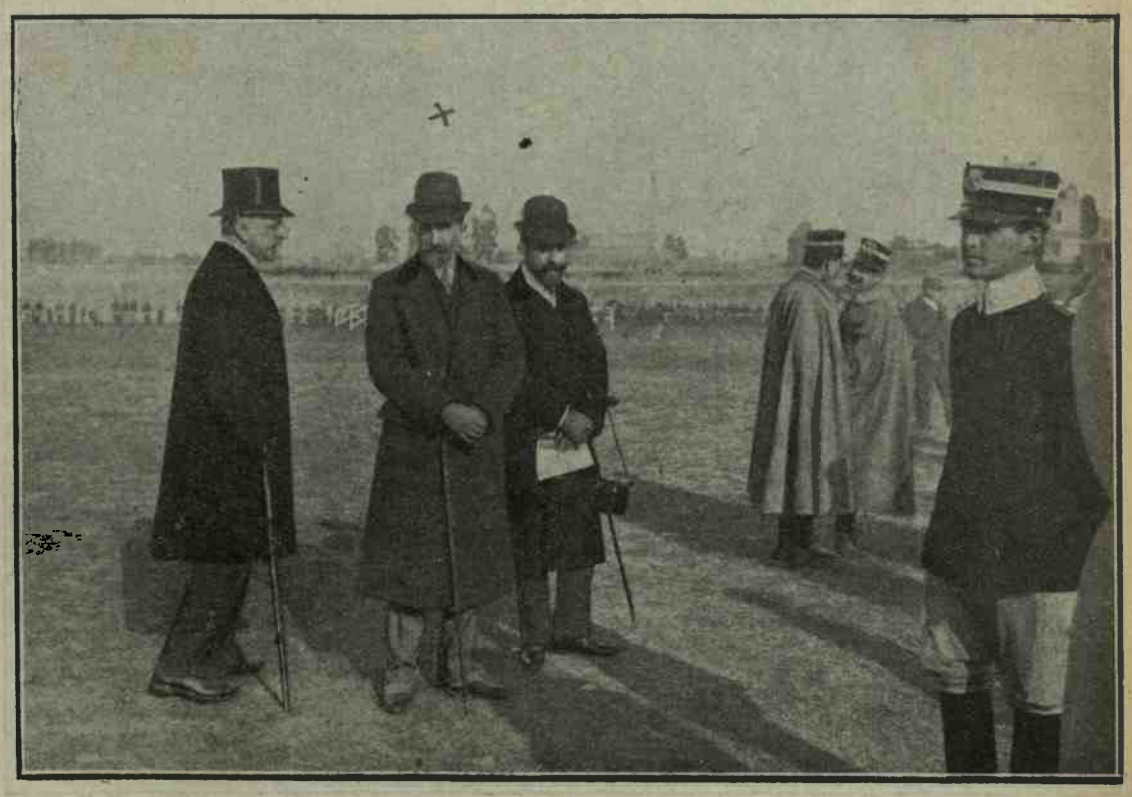
« Ebbene, questa guerra non necessaria è scoppiata. Non ritornerò sulle responsabilità, che ormai sono state nettamente e chiaramente stabilite. Come bene ha detto uno dei vostri più eminenti oratori, l'assassinio di Serajevo, che fu un delitto individuale, non dava il diritto all'Austria di rispondere collo scandaloso *ultimatum* alla Serbia, che fu un delitto collettivo. Questa è per la civiltà una macchia che non può essere cancellata che in un modo solo. Con una pace che ripristini la giustizia ed il diritto e metta al sicuro, se non per sempre, almeno per lunghissimo tempo, l'umanità contro il ripetersi di simile catastrofe. Questa è la pace che invochiamo e per la quale combattiamo. Nè deporremo le armi sinchè non sia conseguita ».

La chiusura del Convegno Franco-Italiano a Nizza

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, ha ricevuto al Consolato i presidenti ed i Consigli direttivi di cinquanta associazioni italiane onorarie e di assistenza del dipartimento delle Alpi marittime, intrattenendosi con loro circa le condizioni, i bisogni ed i desideri dei lavoratori italiani. Dopo aver visitato l'ospedale Municipale per i feriti di guerra, l'on. Tittoni è ripartito il 21 sera per Parigi, salutato dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

L'*Eclaireur* pubblica: « L'on. Tittoni ha parlato da uomo di Stato che trae ispirazione dal passato e dal presente per preparare l'avvenire; egli vuole che la guerra che combattiamo insieme porti i suoi frutti ed enumera quelli che possiamo e dobbiamo raccogliere: maggiore austerità di vita, maggiore solidarietà di atti, accordo più completo e più pratico dei grandi interessi comuni; egli ha concluso che noi combattiamo per la pace; parole giuste e consolanti, che in mezzo ai nostri lutti fa intravvedere ai difensori del diritto un avvenire radioso ».

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.



S. E. l'Ambasciatore francese a Roma Barrère (†), il quale ha contribuito moltissimo all'intesa Franco-Italiana.

Le eroiche gesta degli aviatori italiani.

IL RAID SU LUBIANA

Il N. 269 del Bollettino Cadorna del 19 febbraio è così compilato:

Lungo la fronte combattimenti vari di artiglieria con tiri di rappresaglia sugli abitati. In risposta alle molteplici violazioni del diritto delle genti con iniqua insistenza perpetrate dal nemico fin dall'inizio della guerra, ieri mattina una nostra squadriglia di *Caproni* compieva una incursione su Lubiana. Fatti segno lungo tutto il percorso al fuoco di numerose batterie anti-aeree e aggrediti da stormi di velivoli nemici, gli arditi aviatori riuscivano a raggiungere l'obbiettivo. Abbassatisi sulla città tra squarci di nuvole, vi lanciavano alcune diecine di granate-mina e di bombe. Uno dei *Caproni*, assalito e circondato da 6 velivoli austriaci, fu costretto ad atterrare in territorio nemico: gli altri ritornarono felicemente nelle nostre linee.

LA CITTÀ BOMBARDATA

Lubiana (in tedesco Laybach, in islavo Lublana, in dialetto sloveno Lublana) è la città capitale della Carniola, al di là delle Alpi Giulie. E' costrutta sul fiume omonimo affluente della Sava. Questo fiume si chiama Poik nel suo corso superiore e passa per la grotta di Adelsberg: ricompare sotto il nome di Unz e, dopo un lungo giro, rientra nelle viscere della terra. La città, bombardata ieri efficacemente dai nostri audaci e impavidi aviatori, è un centro militare di grande importanza anche in tempo di pace ed è abitata da circa 40.000 borghesi.

Città antichissima — la latina *Emona* — è sede di importanti uffici civili. Presa e tenuta dai francesi dal 1797 al 1809, dal 1809 al 1813 fu capoluogo del Governo illirico e nel 1814 divenne la capitale dell'effimero Regno d'Illiria.

Nel 1820-21 fu sede del Congresso delle Nazioni, essendo stato trasportato da Troppau perchè si credette necessaria la presenza del Re delle Due Sicilie.

Nel gennaio del 1821 gli imperatori d'Austria e e di Russia, il Re delle Due Sicilie e il duca di Modena vi convennero per discutere insieme quali provvedimenti fossero da prendersi contro il carbonarismo che minacciava allora di sconvolgere l'Italia.

Al Congresso presero parte il ministro austriaco Metternich, i delegati russi Kapodistria, Nesselrode, Pozzo di Borgo, i ministri prussiani Hardenberg e Bernstorf, i ministri francesi marchese De Caraman, visconte De Ferronoyas e marchese De Blacas, l'inviato inglese lord Stewart, i plenipotenziari del Re di Sardegna marchese di San Marzano e conte d'Agliè quello del Papa Cardinal Spina e quello del Re di Sicilia, Ruffo Scilla.

Il Congresso — durato fino al mese di maggio — diede importanza storica alla città, essendosi in esso prese importanti deliberazioni, ritardate soltanto dalla rivoluzione in Piemonte e dai fatti d'Ypsilanti. Il Congresso si occupò prima delle cose napoletane e poi degli avvenimenti del Piemonte. L'Austria, la Russia, la Prussia fecero ammettere, come massima del diritto internazionale europeo, l'intervento armato di uno Stato nelle dissenzioni di uno Stato vicino. Ristabilita l'interna pace a Napoli e in Piemonte, i due Sovrani il 12 maggio 1821 pubblicarono, firmata dai loro ministri e dall'inviato prussiano Krusemark, una dichiarazione in cui si stabilivano che mai si sarebbero scostati dai principî stabiliti nelle conferenze di Lubiana. La Francia aderì alle prese deliberazioni, senza però cooperare alla loro esecuzione. All'incontro la Gran Bretagna le respinse in una circolare di Lord Castlereagh colla data del 19 gennaio 1821.

Lubiana è una città ricca di edifizi storici e artistici di notevole importanza. Sede di vescovado, la città possiede un liceo con una prezioza biblioteca, un giardino botanico e un istituto di agronomia, un ginnasio, un seminario, un museo nazionale ricchissimo nello storico palazzo di Aursberg, un teatro e numerose società scientifiche e culturali. La cattedrale di San Nicola contiene importanti e grandiosi affreschi del Quallia, e il palazzo del Comune è costrutto nell'antico stile tedesco. Il dialetto del popolo è il vindo, un idioma slavo commisto di vocaboli tedeschi e italiani. I dintorni, ridenti per vigneti e per ben coltivate campagne, per ville signorili e per orti, sono notevoli per molte caserme e per gli edifizi militari costrutti recentemente e che furono certo bersaglio delle bombe lanciate dai nostri valorosi aviatori.

Lubiana, sulla quale si sono spinti i nostri arditi aviatori gettando numerose bombe.

UN EROE CHE PASSERA ALLA STORIA

Il collega E. Zanzi, nella *Stampa*, così esalta le gesta di un nostro eroe aviatore che partecipò al *raid*:

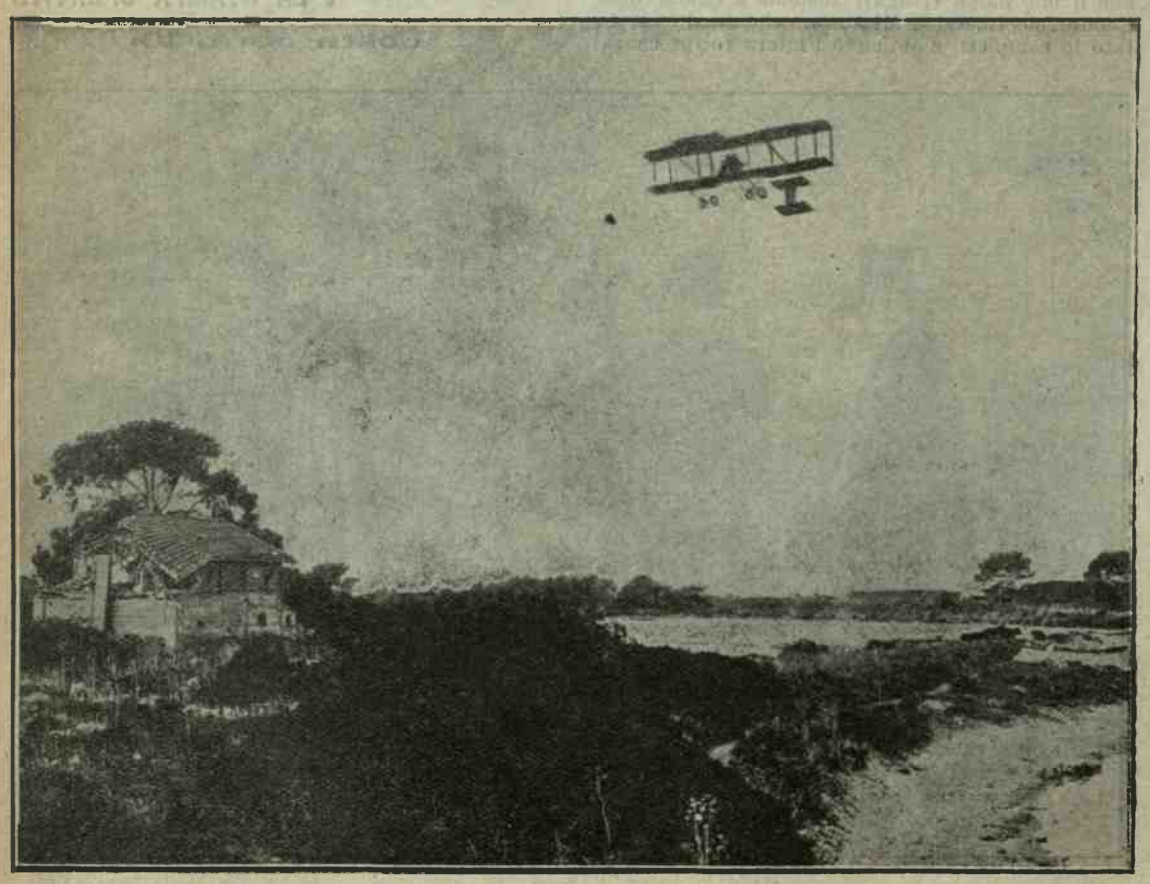
« La censura interdice la pubblicazione dei particolari sul *raid* compiuto dagli aviatori italiani su Lubiana, annunziato nel comunicato Cadorna di ieri l'altro. Dalla narrazione, anche laconica, di quel viaggio compiuto tra l'imperversare delle fucilate e delle cannonate nemiche dai nostri arditi e sereni navigatori del cielo, il popolo italiano apprenderebbe un episodio di pura bellezza, degno di poesia: conoscerebbe — commosso ed orgoglioso — un uomo italiano, un meraviglioso soldato italiano, saldo di muscoli, calmo di intelletto, sicuro e sereno nella più tragica delle situazioni, fraternamente devoto ai suoi commilitoni e alle grandi realtà del suo amore, la Patria, la bandiera, l'esercito: conoscerebbe l'individuo perfetto, fisicamente e moralmente, la bella *machina humana* preannunziata da Dante e creata, con virtù profetica, da Leonardo da Vinci.

« La narrazione dell'episodio sublime fatta ai soldati del nostro grande esercito, li farebbe scattare in piedi sull'*attenti!*, tutti commossi, dal regale duce all'ultimo fantaccino: desterebbe poi, in tutti i cuori italiani, un nuovo sacro entusiasmo, una gagliarda fiducia nella vittoria delle armi e nel destino della Nazione ».

Ma verrà il giorno in cui il nome e la gesta di questo ufficiale eroico e pietoso, saranno esaltati ai bambini e ai giovanetti nelle scuole d'Italia, come esempi di fede. Noi affrettiamo quel giorno perchè, cronisti dell'enorme guerra, abbiamo la certezza che l'episodio è il più ammirabile tra i mille episodi che illuminano, con un calmo e immortale fulgore di stella, la cupa ora del mondo insanguinato.

***

L'eroe del *raid* su Lubiana è perfetto: non l'attimo sublime, non il furore sacro, non la santa ira lo hanno incitato all'impresa ammirabile; egli ha compiuto il suo dovere nella piena consapevolezza del sacrificio, nella certezza del pericolo permanente, con gli occhi pieni dell'orrore della morte, dominando i nervi, vincendo dolori fisici e angoscie morali, imponendosi la tremenda disciplina, regolando con sapienza, lo stesso coraggio sicuro, restando, freddo nocchiero della



Di ritorno da Lubiana. — *Un biplano, tipo Farman, che vola sopra la foce dell'Isonzo.*

Per la difesa anti-aerea di Londra sono anche occupate squadre di giovanette esploratrici le quali compiono un ottimo servizio presso i posti di segnalazione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

ottile navicella, impavido in mezzo alla tempesta dei proiettili, nel cielo ostile.

E' l'eroe della disciplina e della calma, due virtù che i facili critici stranieri e indigeni negano alla nostra gente. Questo meraviglioso soldato che tutte le nazioni ci invidieranno quando se ne conoscerà il compiuto prodigio, smentisce le vane chiacchiere sulla coscienza volubile e sulla mentalità del nostro popolo. Egli è testimone e assertore della nuova forza morale d'Italia; egli annunzia agli amici e ai nemici che la gentile, entusiasta anima italiana, nei lunghi giorni delle prove cruente, si è corazzata di disciplina. E ora è invincibile.

UN ALTRO STRAORDINARIO AVIATORE

Nel « Bollettino Militare » di sabato scorso così si legge:

« *Chiaperotti Giorgio*, da Rivoli, capitano battaglione aviatori, arditissimo pilota compì numerose ricognizioni sul nemico, specialmente in zona d'alta montagna, sfidando gravi difficoltà e pericoli e non curandosi del fuoco intenso di batterie antiaeree. Il 26 maggio volò a 1400 metri sulle posizioni di Tolmino, Santa Maria, Santa Lucia, riportando precise informazioni sulle fortificazioni e sullo stato dei ponti oltre l'Isonzo. Il 5 giugno volò a 1500 metri sulle posizioni di San Mauro, Podgora, Sagrado eseguendo fotografie, quantunque fatto segno a fuoco d'artiglieria. Il 22 luglio volò sull'altipiano Carsico riportando precise informazioni sulle truppe nemiche, individuando la posizione di tre batterie in azione ed eseguendo fotografie fra l'intenso fuoco delle artiglierie di Doberdò. Con altri numerosi voli compiuti quasi sempre a basse quote, riportò precise informazioni corredate da schizzi e fotografie. Regione di Tolmino e Gorizia, altipiani di Bainsizza e Carsico, 26 maggio-22 luglio 1915 ».

I dirigibili " Zeppelin " finora distrutti

In occasione del recente *raid* di *Zeppelin* sulle contee orientali della Gran Bretagna, e della distruzione di uno di essi (*L.* 19) nel Mare di Nord, la stampa inglese ha fatto una statistica delle perdite subite dalla flotta aerea tedesca dal principio della guerra.

Secondo la *Morning Post* gli *Zeppelin* distrutti sarebbero oggi 25, in parte vittime di bombardamenti aerei, in parte di incidenti di navigazione aerea.

Essi sarebbero i seguenti:

Nel 1914

3 distrutti con mezzi aerei nel Belgio il 19 agosto.

1 caduto presso Badonviller (dirigibile *Z* 8), il 30 agosto.

1 catturato dai russi a Suradz....., 5 settembre.

1 distrutto con idrovolanti inglesi a Cuxhaven, 30 dicembre.

Nel 1915

1 caduto presso Libau (dirigibile *Z* 10), 27 gennaio.

1 perduto per tempesta nel Mare del Nord, febbraio.

1 incendiato a Nordby, Danimarca (dirigibile *L* 4) 17 febbraio.

1 distrutto da una grande tempesta di neve in Danimarca (dirigibile *L* 3), 18 febbraio.

1 distrutto da un temporale a Colonia, 2 marzo.

1 perduto per la nebbia (dirigibile *L* 8), 8 marzo.

1 perduto per la nebbia presso Calais, 8 marzo.

1 distrutto da un aereplano nel Belgio, 14 marzo.

1 caduto presso Lilla, 22 marzo.

1 caduto presso Thielt, 14 aprile.

1 distrutto da idrovolante inglese nel Belgio, 7 giugno.

2 distrutti con mezzi aerei a Everè (Belgio), 12 giugno.

1 esploso nell' *hangar* a Bruxelles, 8 luglio.

1 esploso presso Stockel, 9 settembre.

1 esploso a Peix-Saint-Hubert, 11 ottobre.

1 incendiato a Grodno, 15 novembre.

Nel 1916

1 perduto nel Mare del Nord (*L* 19) 31 gennaio,

Per quanto tutte queste perdite non siano assolutamente sicure, si può dire che una ventina di dirigibili tedeschi sono certamente andati... perduti, quasi quanti, cioè, di cui la flotta aerea risultava ufficialmente al principio della guerra.

E, qualunque sia il numero delle costruzioni prima mantenute segrete o compiute durante il conflitto, la percentuale delle vittime nei corsari dell'aria non è meno grave di quella lamentata dalla Germania nei suoi sommergibili.

L'ultimo saluto di un caduto.

La famiglia del soldato di fanteria Luciano Delbuono, caduto combattendo sull'Isonzo, ha ricevuto quest'ultimo scritto dal suo caro congiunto:

« Carissimi genitori, mentre scrivo queste poche righe, dalle 5 è incominciato un grandissimo bombardamento dei forti di..., una posizione molto importantissima per gli austriaci che noi dovremo occupare. L'avanzata delle fanterie incomincia alle ore 9; l'occupazione di detta posizione segnerà i nostri confini. Il nemico risponde ai nostri colpi ma con fuoco meno accelerato; noi ci troviamo in mezzo al fuoco delle artiglierie nostre e nemiche. Ma malgrado ciò siamo sempre calmi e sereni e abbiamo la ferma fiducia nella vittoria. Siccome

Per la difesa anti-aerea di Londra sono occupate anche squadre di giovanette esploratrici le quali compiono un ottimo servizio presso i posti di segnalazione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

il mio reggimento si trova in prima linea, chissà che non possa anch'io rimanere sul campo di battaglia, ma vi garantisco che ciò avverrebbe mentre mi troverei a fare il mio dovere, da buon soldato, difendendo la nostra cara Patria e voi potreste essere orgogliosi, malgrado il grandissimo dolore della perdita del vostro caro figlio, morto per l'onore della cara Patria. Carissimi Genitori, se riceverete la presente, la disgrazia sarà avvenuta: guardate di farvi coraggio, perchè vi sono pure altre madri che avranno pure i loro figli caduti sul campo dell'onore per liberare la Patria e il mondo intero dalle barbarie degli Imperi Centrali e ciò vi basti per farvi coraggio. Solo procurate di pregare per me, mentre il mio ultimo pensiero sarà per voi tutti. Termino con l'inviare il mio ultimo bacio ai fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti, al caro papà e cara mamma. (Stiamo per avanzare e così non posso più scrivere a lungo). Addio. Addio.

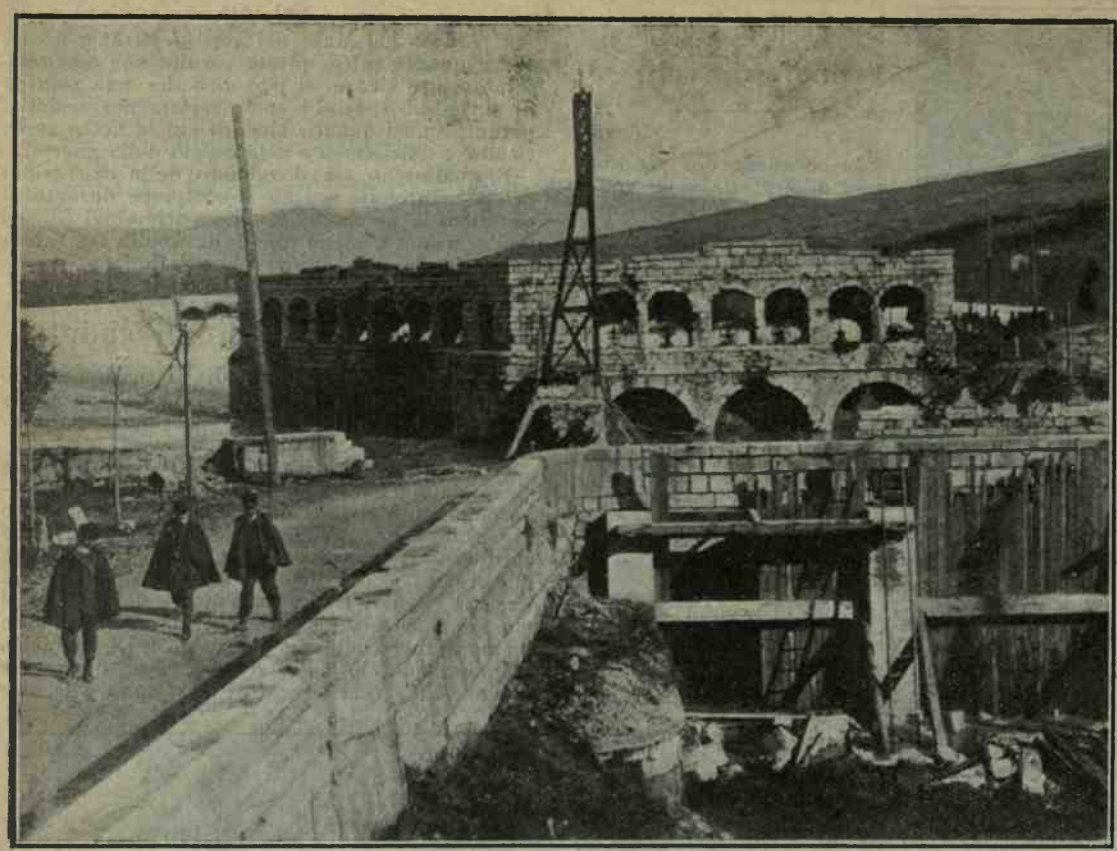
F.to « vostro aff.mo figlio *Luciano* ».

La presente lettera era rinchiusa in una busta sul cui verso stava scritto: « In caso di mia morte prego la persona caritatevole di far pervenire la presente a destinazione, l'indirizzo è già pronto e non resta che impostarla. Ringrazio. Soldato Luciano Delbuono ».

Cannone da 75 montato su una cupola girevole per tirare contro gli aeroplani. (Fot. Argus - lastre Tensi).

LA NOTA AMENA

Il ministro degli interni austriaco — scrive l'*Eclair* — ha recentemente preso una misura assai ingegnosa per far denari. Ha pubblicato un manifesto diretto alle persone poco espansive e che non vogliono scomodarsi, specialmente durante la stagione invernale, e togliersi il cappello, un segno di saluto. In questo manifesto, che potrebbe essere chiamato il manifesto ai... villani e agli screanzati, il ministro dice che chi vuol ritenersi esonerato legalmente dall'obbligo consuetudinario di salutare può mettere un distintivo al cappello. Questo distintivo costa dieci corone ed è in vendita a benefizio delle istituzioni « pro mutilati ». La villania così diventa un reddito!



La nostra guerra. — *Le famose chiuse di ... ove si stacca il canale dell'Isonzo che va a ... le quali furono dagli austriaci sbarrate perchè l'acqua inondasse il paese. I nostri bravi artiglieri ed i minatori del Genio hanno dovuto farle saltare per far rifluire l'acqua.* (Fot. Argus - lastre Tensi).

Guerra di popoli

La Germania e l'Austria, le due potenze istigatrici di questo immane flagello, hanno pienamente raggiunto il loro scopo, se, come appare evidente, era quello di scatenare una vera guerra di razza. Ormai non sono gli eserciti a combattersi tra di loro, non sono gli interessi di una dinastia, non i probabili accoppiamenti di nazioni, ma è una vera e propria lotta di predominio di razza che si va svolgendo in questa vecchia Europa. Le potenze centrali hanno spostato il campo della lotta e non più sulle fronti sole si combatte, ma nelle città lontane, estranee alla vera battaglia, esse apportano lutti e disastri perchè i popoli inermi si risveglino, si armino a loro volta, si preparino a questa barbara pugna.

Questo ha dimostrato l'ultima incursione di aeroplani sulla nostra industriale Milano. I briganti aerei mandatici dall'antico dominatore della nostra eroica terra lombarda hanno voluto ricordare ai liberi cittadini i tempi di barbarie, come se essi non fossero stati tra i primi, tra i più ferventi, tra i più caldi sostenitori del nostro intervento nella guerra europea. Ed i milanesi, che avevano un presentimento sicuro di doversi attendere da un giorno all'altro questa visita dei barbari, hanno offerto in olocausto il sangue dei poveri cittadini inermi, e sul sangue inutilmente e vigliaccamente versato hanno rinnovato il giuramento di fede nella vittoria finale. Una delle manifestazioni più eloquenti avutasi dopo la barbara incursione è stata la pubblicazione del manifesto della Federazione interventista.

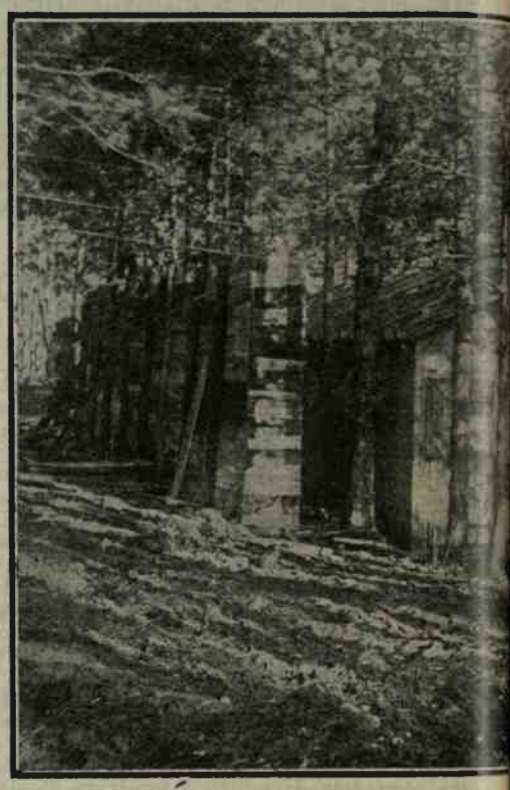
In esso è detto:

« Cittadini,

« I teutoni, autori di questa guerra, credono forse di non essere abbastanza odiati per averla provocata e pel modo bestiale con cui la conducono? O credono che l'eccidio di inermi, di donne e fanciulli, possa infiacchire l'anima italiana? La risposta che avete data ieri nei crocchi, mentre risuonava lo scoppio delle bombe sulla città indifesa, ripetetela a gran voce. Udendo la vostra voce che, lungi dall'essere voce di pianto, fu voce di virili propositi; udendo la vostra voce che dice ai barbari: rintuzzeremo con ogni mezzo quello che non è opera di valorosi, ma di sicari che colpiscono chi non è in grado di difesa, trarremo aspra vendetta dai vostri misfatti; udendo la vostra voce che dice: siamo scesi in guerra perchè sapevamo che questi erano i vostri metodi, perchè sapevamo di essere minacciati nella nostra civiltà e lotteremo fin quando cadrete nella polvere; costoro avranno la prima umiliazione; prodromo alle altre, immancabili e necessarie perchè la prepotenza tedesca sia definitivamente fiaccata e data la pace alle Nazioni, rese padrone di sè ».

Ecco il contenuto di un manifesto al quale hanno sottoscritto le diverse associazioni politiche di Milano e che può essere ormai sottoscritto da tutta la parte sana del mondo che apertamente o non ancora del tutto — per cause diverse — non può certamente approvare il metodo più che barbarico col quale le potenze centrali conducono la guerra.

Nè a volercisi fermar sopra con un ragionamento calmo si può in certo modo persuadersi che continuando ad agire, come ora agiscono, le potenze centrali potranno riuscire ad ottenere effetti men che disastrosi per esse, perchè se uno degli scopi prefissisi — e pare che esso sia il principale se non addirittura l'unico — è quello di incutere terrore alle popolazioni e di far intervenire il fatto nuovo, come forse potrebbe essere una rivolta di popoli che imponesse ai governi la pace, quella tale impossibile pace, questo scopo non è stato sinora raggiunto coi barbari bombardamenti sulle città inglesi, su quelle francesi e sulle nostre, mentre al contrario nel popolo d'Inghilterra, come in quello di Francia ed in quello d'Italia l'odio e l'acre de-



La nostra guerra. — *Capanne pel ricovero dei soldati*

La nostra guerra. — *Il traino di un pezzo d'artiglieria in alta montagna.* (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Officine di Villar Perosa
Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.
VILLAR PEROSA (Pinerolo).

lerio di giusta vendetta si è venuto accumulando è cresciuto oltre misura.

*Abbiamo letto — se non erriamo, nell'*Idea Nazionale *— che ormai noi dobbiamo considerare questi poveri inermi, queste donne, questi bambini — vittime tutti delle barbare incursioni degli aeroplani o dei sottomarini — come veri e propri soldati che eroicamente lasciano la vita sui campi di battaglia. Ormai la guerra non ha limiti, essa è dappertutto, essa è in tutti i luoghi della terra come in tutti gli animi umani, essa coinvolge non piccoli interessi di questa nazione o di quell'altra, ma l'interesse generale di un mondo intero che vuole rispettata la giustizia, ripristinato il diritto, contro un mondo barbarico che non ammette nè l'una nè l'altro. Ormai la lotta non è circoscritta ad un esercito, ad un'armata contro un'altra, ma popoli contro popoli essa è allargata, e la vittoria dovrà ristabilire nel mondo una pace che non sia preparazione a nuove guerre, ma sia inizio di nuova vita, veramente di progresso e di civiltà.*

Tra gli episodii che più sono sintomatici e che si raccontano a Milano per dimostrare da una parte la saldezza del nostro esercito e dall'altra lo spirito patriottico del nostro popolo ricordiamo questi due: nell'ora in cui i velivoli nemici volteggiavano sulla città un reggimento si trovava schierato nel cortile della sua caserma per il giuramento delle reclute del 1896.

Proprio nell'istante in cui il colonnello si avanzò

nea nel bosco di... (Fot. Argns - lastre Tensi).

per pronunciare il discorso d'occasione, scoppiò il fragore delle artiglierie. La cerimonia si svolse usualmente, solenne: nessuno dei soldati si mosse; il colonnello pronunciò ai militi che lo guardavano fissi, il suo discorso, con la formola del giuramento alla quale rispose un formidabile: lo giuro! Solamente dopo i soldati levarono gli occhi al cielo come una minaccia e una promessa.

E la promessa — ne fa fede l'opera del nostro esercito alla fronte — sarà mantenuta brillantemente da questo nuovo sangue di prodi che si appresta a lavare l'onta di questi misfatti che sono le vecchie usanze barbare — per quanto rammodernate nei mezzi — della... paterna Austria.

Ed un altro episodio commovente ce lo fornì la piccola scuola di monache dell'Ordine di Maria Bambina. Appena si sentirono i segnali di allarme le suore provvidero subito a ricoverare i bimbi nei sotterranei e dopo fecero intonare a tutti il coro

Fratelli d'Italia

che fu una eloquente risposta a chi crede di poter con barbare e vane minacce, con delitti atroci, di atterrire l'animo forte degli italiani.

Ammoniva Francesco Domenico Guerrazzi: soffri ed impara, acerba scuola è il dolore ma nondimeno è l'unica palestra in cui si avvalorino i reni dei forti.

E così è per l'Italia nostra. Ogni nuovo dolore, ogni nuovo lutto è nuova ragione perchè essa si fortifichi, si stringa tenacemente attorno alla propria bandiera e lotti, lotti per il proprio ideale.

L'Isonzo in piena. — *Ponte quasi sommerso.* (Fot. Argus - lastre Tensi).

E' guerra santa, è crociata di popoli questa alla quale assistiamo e partecipiamo, ed essa va fatta fino all'ultimo, fino al raggiungimento del trionfo finale per la pace avvenire, per la felicità di quelli che ci seguiranno, perchè il mondo intero riviva, rinasca a novella vita di amore!

La Stampa Sportiva.

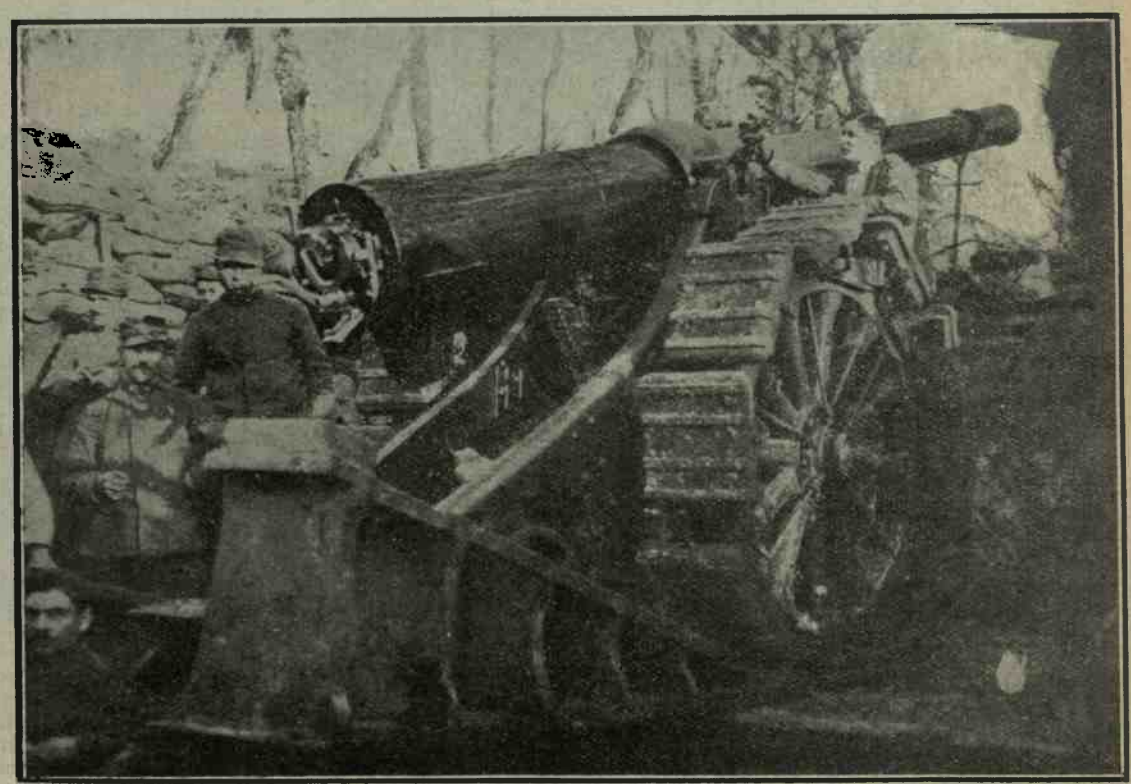
Parlando di guerra

Senza scarpe?

La carestia del cuoio in Ungheria comincia ad avere delle serie conseguenze. Il *Magiar Jogelel* narra che, quando il Governo requisì il cuoio per i bisogni dell'esercito, il dott. Weltner indirizzò un memoriale all'Ordine degli avvocati di Budapest richiamando l'attenzione sul fatto che ogni avvocato possiede almeno una borsa di cuoio forte, ben lavorato, e proponendo ch' esse venissero offerte all' intendenza dell'esercito.

Il *Vilag* dice che, aggiungendo alle borse degli avvocati quelle dei commessi viaggiatori, degli ingegneri, dei notai, dei medici, ecc., si potrebbe ottenere una quantità di cuoio sufficiente a confezionare almeno 60 000 paia di calzature, per un valore di due milioni di corone.

Altri giornali presagiscono la sostituzione delle scarpe con gli zoccoli, anche per le classi agiate. Circolano già dei prezzi correnti in cui delle fabbriche di provincia raccomandano la loro produzione « elegantissima » tutta in legno o con la suola di legno. Vi si trovano degli « zoccoli da passeggio ». E si attendono « gli zoccoli da serata »...



La nostra artiglieria. — *Cannone da 149 nella sua piazzola protetta da sacchi di sabbia e mascherata da fronde.* (Fot. Argns - lastre Tensi).

Celeottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58

FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA

Celeottero chiuso.

Un record podistico.

Sono arrivati a Salins-de-Giraud centoventidue soldati russi di tutte le armi evasi dalla Germania e dall'Austria, dove erano stati condotti come prigionieri di guerra; il Governo li ha mandati nelle bocche del Rodano per lavorare in una fabbrica di munizioni destinate alla Russia. Vi sono fra essi 28 sottufficiali e l'aspirante russo Repin, il quale, dopo tre tentativi falliti, riuscì ad evadere da una fortezza tedesca, dovette percorrere a piedi 700 chilometri e fu due volte arrestato alla frontiera russa in Galizia ed alla frontiera rumena. I 122 russi, che furono accolti entusiasticamente dalle popolazioni francesi, sono quasi tutti decorati della croce di guerra e della croce di San Giorgio.

Schiacciare il nemico...

Il ministro degli esteri di Russia Sazonoff, ha dichiarato ad un giornalista di guerra che lo scopo della guerra non è solamente di scacciare il nemico dai territori che ha invasi, ma anche di schiacciarlo definitivamente affinchè la Russia possa svilupparsi in piena libertà e secondo le sue aspirazioni nazionali.

Alla domanda: Quanto durerà la guerra? il Ministro degli Esteri russo ha risposto:

— La guerra non può durare lungo tempo ancora perchè la Germania non potrà prolungare il suo sforzo. Nel momento attuale la sua situazione finanziaria è già molto seria.

Socialisti di Francia.

Marcello Cochin, l'illustre parlamentare socialista francese, parlando a Milano, così ha tratteggiato l'opera del suo partito per la guerra:

« I socialisti di Francia, tutto il popolo, conoscono ed apprezzano il valore che esprime l'idea di nazione.

« La Francia vuole la concordia fra tutte le nazioni e la Francia al trionfo di quest'idea ha dato e dà il sangue dei suoi figli. Ed è anche perchè sperano di poter realizzare il loro sogno di fratellanza che i socialisti francesi sono i più ardenti nella lotta per la sconfitta del militarismo prussiano.

« Solo se l'Impero germanico sarà battuto, sarà possibile che si produca nell'interno di quel paese un movimento di rinnovazione, mentre, se vincesse, sarebbe il trionfo del militarismo in tutto il mondo: la mano di ferro teutonica soffocherebbe tutti.

« Le democrazie di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, unite oggi in un solo intento, non sono dedite alla preda. Esse, quando si tratterà di firmare la pace, si inspireranno all'idea delle nazionalità libere.

« Antiche assertrici dell'indipendenza delle nazioni, non vogliono che alcun popolo sia sotto il giogo di un altro ».

C'è da apprendere qualche cosa per certi neutri... neutralizzanti!

Come si mangia in Austria.

L'attività dei sofisticatori di viveri è stata in Austria notevolmente accresciuta dalla guerra. In una seduta dell'Associazione dei chimici austriaci il dott. Monsfeld — direttore del gabinetto di analisi del Comune di Vienna — ha detto che dall'inizio della guerra fino al 1915 furono eseguite nel suo gabinetto 1358 analisi; su queste, 333 prodotti, circa un quarto dunque, risultarono falsificati, corrotti e dannosi alla salute.

I motivi di tale aumento vanno ricercati nel gran numero di doni spediti ai soldati, nell'esportazione all'estero, e specialmente al nord, di merce falsificata, e negli sforzi che si fanno per fabbricare surrogati di prodotti di uso quotidiano; anzi la maggior percentuale di falsificazioni fu verificata appunto nel surrogato.

Il grasso importato dall'Olanda conteneva grande quantità di olio di cotone, mentre il grasso commestibile spesso è stato riscontrato alterato con molto sego.

Si è messo in commercio il granoturco talmente ammuffito che un cavallo morì per averne mangiato.

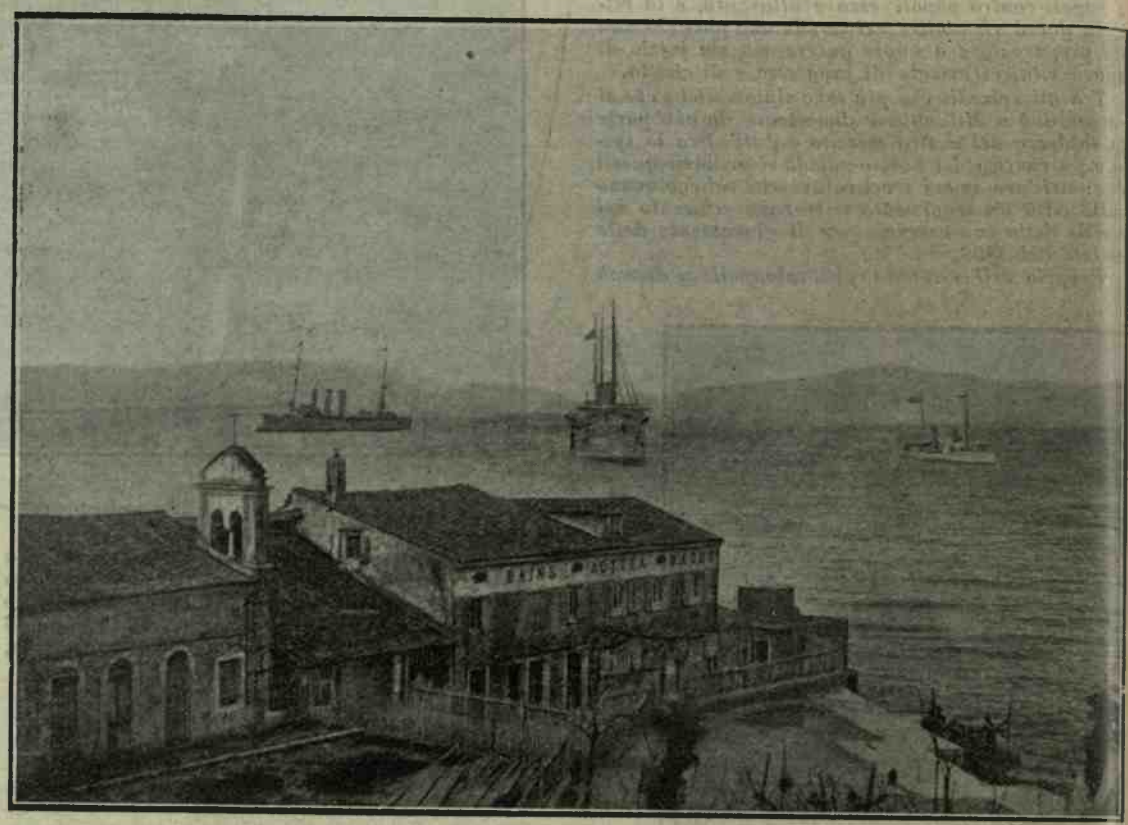
La mancanza di farina fu incitamento a numerose falsificazioni, e un mugnaio arrivò al punto da vendere farina per panifici formata da tre parti di polvere di calce e da una parte di segatura.

Sempre in tema di bontà...

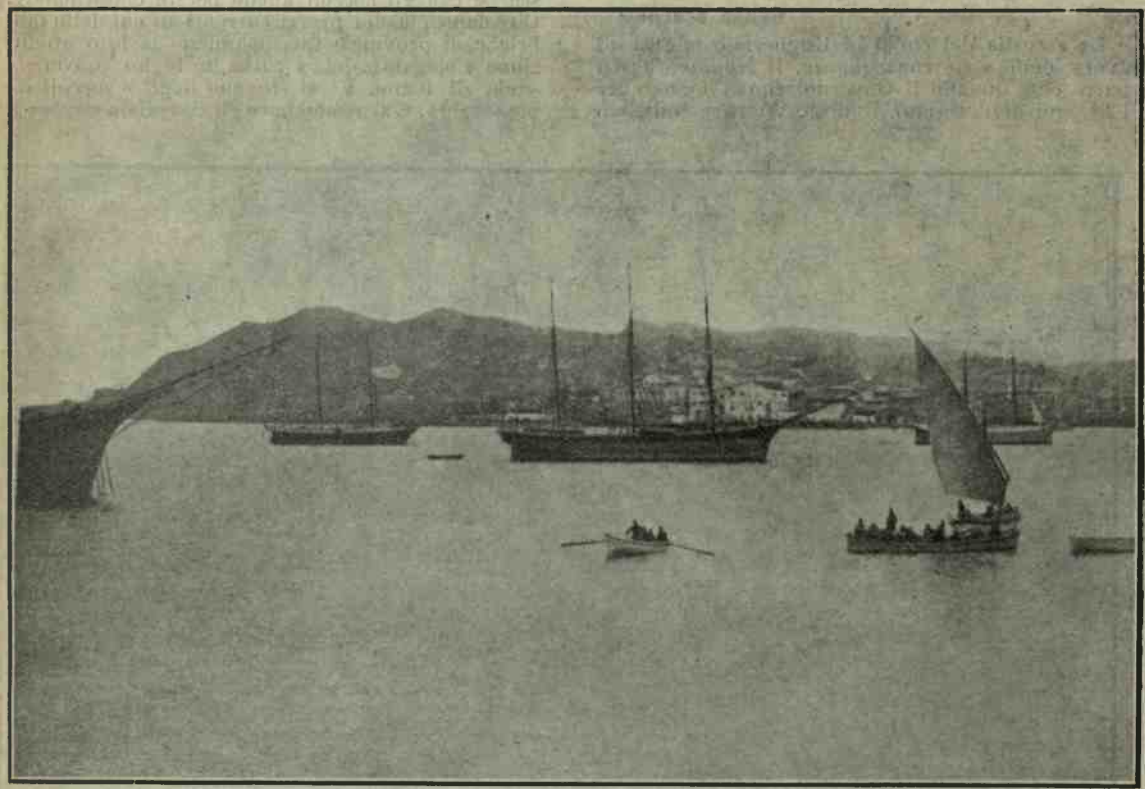
Il *Secolo XIX* scrive che quando l'esercito tedesco, invadendo il Belgio occupò la piccola città di Virton, le autorità militari decisero di dare subito un esempio. Per punire quale delitto? Nessuno lo ha mai saputo. Ma l'anima teutonica voleva un esempio, per spargere sangue innocente, e per seminare il terrore. Diciassette notabili della città furono dunque destinati alla fucilazione. Si trovò che erano tutti carichi di famiglia e il curato offrì di sostituirsi ad uno dei condannati e si impegnò di condurre con sè altri sedici celibi. Poi riunì i giovani del suo patronato ed espose loro la sua richiesta; erano trenta quei giovani e non uno indietreggiò. Ma l'ufficiale tedesco era poco disposto a rinunciare ai padri di famiglia che aveva già prescelti: le carte regolamentari erano già pronte e quel che è scritto è scritto.

Si lasciò tuttavia persuadere, scelse le diciassette nuove vittime e fece avanzare il plotone di esecuzione. Non c'era che una sola benda per coprire gli occhi dei giustiziandi; quando un uomo era caduto, quello che doveva essere fucilato dopo doveva toglierla al cadavere per velarne i propri occhi. Dopo cinque esecuzioni parve agli ufficiali tedeschi che l'esempio potesse bastare e fecero la grazia ai superstiti. E con ciò parve loro d'essere magnanimi!

Andatemi poi a tirar fuori che queste anime teutoniche non sieno nate per governarci tutti quanti noi popoli decadenti e decaduti!....



Sbarco a Corfù di truppe serbe sotto la protezione di navi alleate. (Fot. Argus - lastre Tensi).



Durazzo. — *Il Porto.* (Fot. Argus - lastre Tensi).

Le panzane socialiste

A edificazione dei compagni giornalisti del socialismo internazionale riportiamo quanto scrive il maggior organo socialista tedesco, il *Vorwärts*, che dati i suoi principii (ve ne sono ancora?) non dovrebbe accogliere certe troppo ridicole panzane.

Scrive il grande organo... della unione internazionale:

« Ma truppe tedesche (?), austriache, bulgare (?) avanzarono fino all'Adriatico e occuparono il territorio dei sogni imperialistici italiani. L'Italia dovette salvare in fretta le sue truppe da Valona per non sacrificarle inutilmente ».

E quando avvenne tutto questo sfacelo? Ma! domanderemo informazioni... all'*Avanti!*

L'austriaco si fa turco?

I tramonti viennesi avranno tra breve l'attrattiva del *muezzin* che chiama i fedeli di Maometto alla preghiera. Dopo l'annessione della Bosnia, il borgomastro di Vienna aveva pensato di far innalzare una moschea nella capitale dell'Impero; ma poi non se ne fece più nulla. Ora Vienna cattolica avrà la sua moschea. Il progetto è lo stesso; è mutato soltanto il motivo della costruzione: non più per solennizzare la definitiva annessione di una provincia turca, ma per festeggiare l'alleanza colla Turchia. Il tempio sacro al culto di Maometto sorgerà nella Turkenschanze, che vide nel 1883 lotte sanguinose per la liberazione di Vienna; potrà contenere 800 persone e avrà un minareto altro 32 metri; la cupola sarà alta 22 metri.

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

E tutto ciò nella cattolicissima Austria, nella ...dia primogenita del papato! altro che tempi di ...rociate!

Un giusto commento.

Per gli inutili delitti di Milano, Ravenna, ...rchio, ecc., l'*Idea Nazionale* osserva che dobbiamo abituarci a considerare le vittime di accidenti come quelli di oggi non come vittime di un disastro ferroviario o di una disgrazia qualunque, ma come soldati morti compiendo il proprio dovere dinanzi al nemico.

Quando insomma ci sentiremo tutti soldati, quando saremo convinti che la guerra non è combattuta soltanto da una minoranza là all'estremo fronte, ma che ad essa partecipa tutto il paese,

Il comm. Alfredo Rostain, ex direttore delle officine FIAT, cavaliere del lavoro, morto di questi giorni a Torino.

allora non ci farà meraviglia che la nostra quotidiana battaglia abbia costato a qualcuno di noi la vita.

A questi nostri concittadini morti per la patria faremo allora soldatescamente, senza debolezza, il saluto delle armi, appunto perchè ci sentiremo soldati; non ci perderemo più in inutili lamentele sulle barbarie del nemico, i competenti e gli esteti non daranno più il loro parere sulle opere d'arte distrutte o danneggiate, non si faranno delle frasi, tutto il paese non penserà che ad una cosa, ed una sola cosa farà sentire al nemico: che non soggiaciamo passivamente ai suoi assalti, ma che con altrettanta audacia sappiamo portare la nostra guerra come lui e meglio, nel suo stesso focolare. Quando ciò avverrà, solo allora, potremo dire di aver compiuto il nostro dovere.

Un giustificato ordine militare.

I tedeschi si fanno belli di un ordine militare che sarebbe stato trovato addosso a soldati francesi e nel quale è detto:

« Il capo dell'esercito ha appreso con indignazione che in un punto della frontiera sono avvenute conversazioni, e talora perfino strette di mano, con tedeschi. C'è da chiedersi se sia possibile che un francese cada così in basso da stringere la mano ad uno di questi banditi che seminano incendio e distruzione, assassinano donne, fanciulli e vecchi, uccidono a tradimento i prigionieri colpendoli nella schiena. Il capo dell'esercito ordina pertanto: 1. Chi fa conversazione con tedeschi sarà posto innanzi ad un tribunale di guerra per aver annodato relazioni col nemico; 2. Ogni sottufficiale o caporale che per mancanza di sorveglianza ha tollerato il fatto, verrà degradato; 3. Ogni ufficiale che per difetto di vigilanza permette che i suoi sottoposti si abbassino a tale vergognoso atto va incontro alle pene più gravi. — Firmato: *Generale Dubois* ».

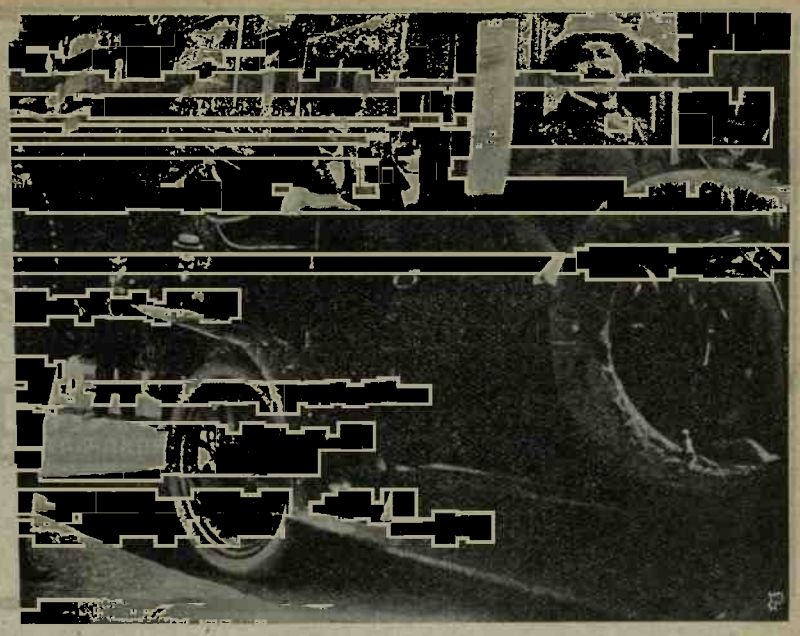
Per nostro conto pensiamo che se i signori tedeschi effettivamente sono rei di tutti quei delitti non possono e non devono essere trattati da amici...

Infiltramento turco?

Scrive un giornale neutrale che le donne di parecchi villaggi magiari sono state in gran fermento per una certa ordinanza ministeriale che viceversa non fu mai emanata.

Si era fatta correre la voce che il Governo, vista la scarsità di celibi, autorizzasse a sposare più di una moglie, ma non più di cinque.

Però, a malgrado di questa limitazione, le donne magiare si sono ribellate, e con calorose dimostrazioni dinanzi agli uffici delle Autorità hanno fatto conoscere tutta la loro avversione per tali usi mormonici.



Al volante il comm. Alfredo Rostain, il distinto capo-console del Touring *di Torino, morto nei giorni scorsi. Sulla vettura, S. E. l'ex presidente On. Giolitti.*

A soli cinquantadue anni, dopo una vita di lavoro, fra il compianto unanime, è morto a Torino il comm. Alfredo Rostain, schietta tempra del piemontese infaticabile e tenace, la cui operosità intelligente, retta e multiforme lo faceva ricercato e prezioso non soltanto nelle aziende industriali, ma in tutte le amministrazioni che avessero per scopo il bene, l'educazione fisica ed il movimento sportivo. Decorato della Legion d'onore, della commenda della Corona d'Italia e della croce di cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro, il Rostain fu tra i primi nominato cavaliere del Lavoro, ed eletto membro del Consiglio dell'ordine.

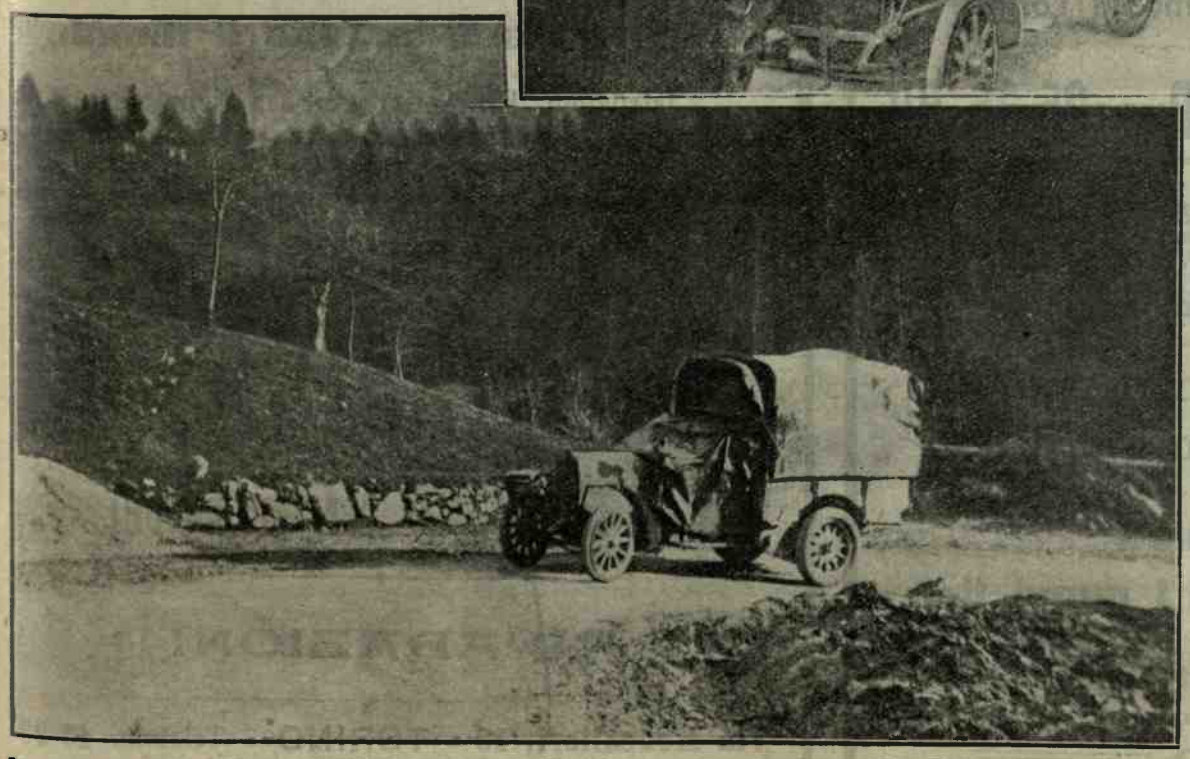
A Torino, ove era da circa tre lustri capo-console del Touring Club Italiano, godeva di larghe simpatie. Era stato fondatore di varie scuole professionali e della scuola degli *chauffeurs*, portando anche la sua attiva cooperazione nelle maggiori organizzazioni sportive, fra le quali non sono da dimenticare le esposizioni automobilistiche.

Ai funerali, svoltisi il 17, partecipò una numerosa folla di amici ed estimatori. Alla salma di Alfredo Rostain diedero l'estremo saluto il Sindaco conte senatore Teofilo Rossi, l'avv. Frola a nome degli amici e l'ing. Marchesi per la *Fiat*.

Alfredo Rostain, sorto da umile operaio elettricista, era divenuto più tardi una vera competenza del genere, e anni sono fu anche nominato ingegnere *honoris causa*.

P. T.

La nostra guerra. — *Una colonna di rifornimento in cammino verso il fronte. Pittoresca fotografia fra le gole delle montagne redenti.* (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La nostra guerra. — *Un camion FIAT verso la linea di combattimento per rifornimento.* (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro
dalla Giurìa Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

Ruote acciaio smontabili
ea avviamento automatico brevettato
a richiesta.

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

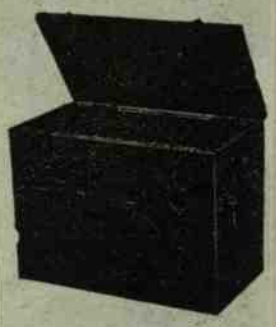
Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

Fabbrica di Accumulatori Elettrici

per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

FABBRICA

RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

L'Onnipotente...

A Schönnbrunn, tra il vecchio imperatore Francesco Giuseppe — il quale, a quanto dicono i suoi cortigianeschi giornalisti, gode di una vecchiaia florida e... tranquilla — e il nuovo astro sorto nel campo dei dominatori del mondo, Ferdinando di Bulgaria, c'è stato un vivo e cordiale (per quanto campo?) scambio di augurali brindisi, nei quali, tolto il tono della eterna musica del patrono Guglielmo, il povero vecchio Dio, questa volta chiamato Onnipotente, ha fatto le spese come coadiuvatore delle strepitose vittorie della setta brigantesca.

In quei momenti si svolgevano scene strazianti alle fronti di battaglia, ed ancora più strazianti nelle città bombardate dai briganti aerei della santa alleanza, in quei momenti di nuovi augurii per nuove vittorie, e per conseguenti nuove stragi di innocenti, il vicario dell'Onnipotente, il papa dei cristiani, l'uomo della giustizia e della pace in terra agli uomini di buona volontà, pregava in ginocchio, e la sua preghiera formulava in un latino *Oremus* perchè essa fosse detta nella santa messa, quando il rito ripete la crocifissione del Giusto, del Dio che venne in veste di uomo per dire al mondo la verità...

E il vecchio imperatore cattolicissimo, d'accordo col non giovane compare di Coburgo, alzavano il calice brindando alle armi vittoriose, alle stragi innumeri, alle vergogne inaudite, alle odiosità che crescono, crescono, e che attossicano l'universo, e che traggono ogni bontà dai cuori degli uomini.

E l'Onnipotente deve da una parte aiutare i briganti e dall'altra ascoltare l'*Oremus!* Come sarà risolta la questione morale e religiosa dopo questa orrenda catastrofe di ogni principio fondamentale di essa?

Le anime buone e pie sono piene di orrore per il presente, ma ancora di più se pensano all'avvenire!

Erpi.

Attorno alla guerra

Zar e Zarevic.

Un corrispondente del *Matin* scrive dalla Russia alcuni particolari sulla visita dello Zar. Questi dice che è contentissimo quando può abbandonare Zarskoje-Selo e vivere fra i suoi soldati al Quartier Generale, senza fasto, frugalmente; e suo figlio, il piccolo Zarevic, non l'abbandona mai, l'allieta con la sua vivacità sorridente.

Davanti agli estranei il giovanissimo erede del trono è un po' timido e si nasconde volentieri dietro lo Zar. Tutti l'adorano; suo zio, il Granduca Michele, lo vizia. E lo Zar dice volentieri: « Vorrei essere il nonno di mio figlio, perchè quando si è nonni non si hanno responsabilità e si può abbandonarsi interamente ai proprii affetti. Sono geloso di mio fratello che può dare a mio figlio tutto ciò che vuole ». E ancora: « Qui al Quartier Generale sono felice; mio figlio ed io dormiamo nella stessa camera ».

Lo Zarevic è entusiasta della sua vita militare e preferisce ad ogni cosa le visite ai reggimenti. Un giorno gli avevano dato un bel paio di stivaloni verniciati perchè doveva passare in rivista un reggimento. Il suo primo pensiero fu quello di correre ad infangarseli. Che mai si credeva? Poteva egli presentarsi tutto lucente e risplendente davanti ai soldati che combattono nelle trincee? Anch'egli si sente soldato: è l'Ataman, il capo di tutti i cosacchi ed ha quasi dodici anni.

Deputati... tedeschi.

Cosa vuol dire tedesco e cosa vuol dire cristiano? Leggete quanto è avvenuto fra il noto deputato tedesco Erzberger e l'onorevole Prüm, capo del partito cattolico del Lussemburgo.

In una lettera pubblica diretta all'Erzberger il Prüm aveva protestato contro l'atteggiamento del Centro, il quale si era reso solidale colle truppe tedesche che avevano commesso tante atrocità nel Belgio e coi sostenitori dei metodi guerreschi praticati dai tedeschi durante questa guerra. Il Prüm invitava Erzberger e i suoi colleghi del Centro a fare luce completa sugli eccessi di ogni sorta compiuti durante l'invasione del Belgio, e, ove fosse necessario, a declinare ogni solidarietà col Governo tedesco, e ciò a norma dei principii cristiani che deve professare un partito che si chiama cattolico. L'Erzberger, invece di rispondere agli argomenti del Prüm, lo denunziò. Appunto in seguito a questa denunzia il Tribunale militare di Dresda ha condannato il Prüm a tre anni di prigione.

Il fatto è giudicato qui una vera infamia, tanto più che il Prüm appartiene a un paese che non si trova in stato di guerra con la Germania e non ha opposta alcuna resistenza all'invasione tedesca.

Una eroina austriaca...

A Graz era stata lungamente festeggiata dagli ufficiali e dal pubblico una vezzosa signorina, della quale si disse che aveva preso parte, in qualità di infermiera della Croce Rossa, agli avvenimenti svoltisi sull'altipiano di Doberdò. Essa raccontava con molto garbo e con grande semplicità gli eroismi da lei compiuti, citando anche vari episodi e le pretese crudeltà italiane, facendo fremere di sdegno patriottico i buoni cittadini di Graz.

La signorina, che diceva di essere una viennese, acquistò tanta popolarità fra i grazesi, che questi le conferirono il lusinghiero titolo di « eroina di Doberdò ». In suo onore vennero tenuti ricevimenti e feste; essa fu colmata di onori e di doni. Graz non è mai stata in fama di città intelligente; tuttavia l'eroina di Doberdò, che teneva anche delle conferenze, ottenne di poter essere presa sul serio anche altrove, e le sue gesta vennero per qualche tempo descritte con frasi commoventi dai giornali austriaci. Figurarsi l'amara delusione dei grazesi e dei buoni patrioti di Vienna quando si apprese che l'eroina di Doberdò dovette essere arrestata per varie truffe a danno di gioiellieri della capitale della Stiria. La signorina, che non è viennese e che non è mai stata a Doberdò, è invece una nota truffatrice ricercata per furti dalla polizia.

Le future reclute. — *I riparti della sezione di Torino dei Giovani Esploratori, disposti in linea di fronte sull'attenti, pronti per la rivista del Commissario Generale.* (Fot. Aldo Mazza).

SPORTSMEN!...
adoperate le
LASTRE CAPPELLI
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE
Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

ABITIFICIO NAZIONALE TORINO
Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.
Fornitore Ufficiale del CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO
Chiedere il Nuovo Catalogo illustrato:
COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

BREVETTATI RADIATORI
NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
F. COTTINO & C.
FORNITURE PER AUTOMOBILI
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL.no 29-79 - TEL.mi: COTTINRADIA

BIPLANI
"Savoia-Farman"
OFFICINE A BOVISIO
Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di
AEROPLANI e IDROVOLANTI
Capacità di produzione 1000 apparecchi all'anno.
Per informazioni rivolgersi alla
Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA"
BOVISIO (Prov. Milano)
Telegrammi: SAVOIA - Bovisio. *Telefono* 39-02 - SEVESO, 3

Le grandi guerre moderne hanno consacrato il
Pneumatico Jumeie
Michelin
Esso assicura il rapido e regolare rifornimento degli Eserciti.

NAZZARO & C.
La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce
Vetture 25|30 HP, Camions della portata utile di Kg. 1800 e 4000
Motori per Imbarcazione 35 HP e Motori da Aviazione ANZANI
10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP
Fabbrica Automobili NAZZARO e C. - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.

PONZO GIOVANNI, Gerente responsabile.
L'Illustrazione della Guerra viene stampata dalla S. T. E. N. Società Tipografico-Editrice Nazionale.